

VINCE LA CORDATA ITALO-SPAGNOLA. Il rilancio grazie all'operazione di un gruppo di banche

## Sorgenia a F2i-Asterion Offerta da un miliardo

Il fondo italiano le conferirà oltre 400 megawatt di asset eolici e a biomassa grazie ai quali diventerà leader nel settore

**Alfonso Neri**  
MILANO

Sorgenia passa dalle banche alla cordata composta da F2i e dagli spagnoli di Asterion, con il fondo italiano nettamente in maggioranza. Il prezzo per la società dell'energia è di poco superiore al miliardo, con l'offerta vincente che ha battuto Iren, il gruppo inglese ContourGlobal e A2a in consorzio con la ceca Eph. Ma l'importante è il futuro: F2i conferirà oltre 400 megawatt di asset eolici e a biomassa, facendo di Sorgenia il leader dell'unione tra ciclo combinato e rinnovabili. «Questa è una storia di successo di cui, insieme a Sorgenia, è protagonista il sistema bancario italiano», commenta a caldo Gianfilippo Mancini, amministratore delegato di Sorgenia spa, la società operativa controllata da Nuova Sorgenia Holding, i cui azionisti sono appunto Banco Bpm, Banca Intesa, Monte Paschi, Ubi e Unicredit, che hanno convertito i crediti in azioni con l'uscita di Cir e degli austriaci di Verbund. «La scelta è stata effettuata in considerazione sia del prezzo riconosciuto ai venditori sia della valenza industriale del progetto presentato: il contratto preliminare di compravendita - spie-

ga Nuova Sorgenia Holding - verrà sottoscritto non appena possibile e, al più tardi, entro gennaio 2020. Allo stesso verrà data esecuzione dopo l'ottenimento delle autorizzazioni delle autorità competenti per la tutela della concorrenza e del mercato», specifica la società che raggruppa le banche. La «gara» per l'assegnazione di Sorgenia, che ha richiesto in pochi giorni due riunioni del consiglio di amministrazione della holding di controllo, ha avuto come advisor finanziari Lazard e Colombo&Associati, oltre all'ansilio dell'advisor legale

**Molinari e associati.** «L'accordo raggiunto premia il coraggio di sostenere un progetto di rilancio il cui esito non era per nulla scontato», aggiunge Mancini. La società sottolinea come Sorgenia negli ultimi anni sia tornata «a generare utili importanti (46 milioni nel 2018) e in grado di rimborsare alle banche oltre 650 milioni. La valorizzazione ottenuta è il risultato della fortissima crescita del gruppo Sorgenia, che in soli quattro anni si è affermata come prima digital energy company italiana, capace di conquistare il mercato dei clienti retail online». Il conferimento degli asset eolici e a biomassa (comunque non tutti



Gianfilippo Mancini, CEO di Sorgenia ANSA

**In gara per l'acquisizione c'erano Iren, A2a in consorzio con la ceca Eph e ContourGlobal.**

**Nella holding che ha venduto Banco Bpm, Banca Intesa, Monte Paschi, Ubi banca e Unicredit**

quelli in mano a F2i) consentirà di realizzare «fin da subito uno dei principali protagonisti anche nel campo delle rinnovabili, accelerando così il piano di sviluppo già previsto», conclude Sorgenia. Nata come Energia spa sull'onda del decreto Bersani per iniziativa del gruppo De Benedetti nel 1999, la società era diventata Sorgenia con l'arrivo degli austriaci di Verbund sette anni più tardi e rappresenta ancora l'utility simbolo della liberalizzazione del mercato dell'energia in Italia. Resta da sciogliere il nodo di Tirreno Power, la cui vicenda a Vado Ligure (Savona) ha aperto un processo con accuse di disastro ambientale. •

